



RASSEGNA STAMPA 17-18-19 FEBBRAIO 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

[Ambiente&Turismo](#)

“Pendolaria” promuove la tratta Foggia-Lucera di Ferrovie del Gargano: “Un modello ideale di trasporto regionale nel Sud Italia”

16 febbraio 2018 .



Anche quest'anno la tratta ferroviaria Foggia-Lucera delle FerGargano è stata promossa da “Pendolaria”, il rapporto annuale di Legambiente nazionale sullo stato di salute del trasporto su rotaia. Nella relazione diffusa in questi giorni, l'Associazione ambientalista indica nella linea ferroviaria che, dal capoluogo porta a Lucera, un modello ideale di trasporto regionale nel Sud Italia. Numeri, servizi, qualità del materiale rotabile, report dei viaggi: questi i dati presi in considerazione dall'indagine.

“Un esempio di recupero di vecchie infrastrutture ferroviarie non più utilizzate è in Puglia – si legge su ‘Pendolaria’ -. Si tratta dei 21 km Foggia-Lucera che, nel luglio 2009, dopo 42 anni, è stata riattivata e viene ora gestita da Ferrovie del Gargano. Il materiale rotabile utilizzato è di ultima generazione, con una capacità di 300 passeggeri, e collega in circa 15 minuti i due Comuni interessati con 56 corse giornaliere. Gli aspetti positivi riguardano anche il sistema di tariffazione che permette l'utilizzo di un unico biglietto sia per il treno sia per gli autobus urbani di Foggia provenienti dai Comuni limitrofi e l'orario cadenzato, un treno ogni 30 minuti, e di facile memorizzazione. Sulla linea sono stati effettuati anche lavori di ammodernamento di alcuni tratti per ottemperare al disposto normativo in materia di sicurezza della circolazione ferroviaria adottando una tecnologia che consente il controllo e la gestione della marcia treno nel rispetto della configurazione dell'impianto di segnalamento. Tale gestione intelligente interviene autonomamente interrompendo il proseguire della corsa del treno nel caso in cui non vengano verificati tutti i parametri di sicurezza. A seguito della messa in opera di tale tecnologia presso la stazione di Vaccarella è possibile effettuare movimenti di treni in contemporanea. Nello specifico due treni che provengono da sensi di marcia opposti si incrociano con il semplice transito sui binari di stazione senza precedenza e sosta da parte di uno dei due treni, garantendo una circolazione più fluida, a vantaggio dei passeggeri. Inoltre è stata garantita la connettività agli utenti grazie all'installazione di una rete wi-fi distribuita su tutta la tratta”.

“Un giudizio che ci lusinga e che premia gli sforzi della nostra Azienda nell'ottica di un servizio sempre più in linea con gli standard europei con l'utilizzo di materiale rotabile all'avanguardia e servizi in linea con le richieste dei viaggiatori”, commenta **Vincenzo Scarcia Germano**, direttore generale Ferrovie del Gargano. Il rapporto di “Pendolaria” conferma le scelte progettuali della più importante azienda di trasporti della provincia di Foggia e dimostra un grande apprezzamento da parte dell'utenza con una media di circa 3mila passeggeri al giorno. “Da anni, le Ferrovie del Gargano – aggiunge il

dott. Scarcia Germano– stanno lavorando per migliorare il servizio e il soddisfacimento dei viaggiatori. Pienamente convinti che gli standard di qualità siano il punto di partenza per un sempre più proficuo rapporto di sinergia con chi, ogni giorno, utilizza i nostri mezzi, treni e bus, per spostarsi in provincia di Foggia per motivi di studio e lavoro. Sulla tratta Foggia-Lucera, questo esperimento è riuscito appieno e i nostri treni regionali sono diventati un punto di riferimento anche per le popolazioni dei Monti Dauni settentrionali che, grazie alla intermodalità riuscita appieno, raggiungono il capoluogo in tempi davvero celeri con i nostri treni”.

IL FATTO IL MINISTRO FIRMA IL DECRETO PER L'APPRODO DEI CEREALI AL MOLO DI MANFREDONIA

Martina libera il porto sipontino

Rotice: «Un ulteriore tassello per il rilancio della infrastruttura»

Il decreto porta la firma del Ministro Martina e consente «di far confluire in Capitanata movimentazioni di merci prima destinate ad altri porti» (in Puglia, Bari e Brindisi, ndr), come tiene a sottolineare il presidente di Confindustria Foggia, Gianni Rotice. Stiamo parlando del porto di Manfredonia che ora, con il provvedimento del Ministro, può ambire ad un importante rilancio dell'economia della Capitanata. È lo stesso presidente degli industriali foggiani, Rotice, a sottolineare. «L'istituzione al Porto di Manfredonia del Punto di Ingresso Fitosanitario (PIF) per i primi controlli all'arrivo dei cereali nel territorio comunitario costituisce secondo Confindustria Foggia un ulteriore tassello alle attività di rilancio e sviluppo dell'importante infrastruttura portuale di Capitanata - dice -. L'attesa firma al decreto da parte del Ministero delle Politiche Agricole



IL PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI DI FOGGIA, ROTICE

assegna ora al Porto di Manfredonia - dopo il PED/PDI, punto per l'importazione riconosciuto nel settembre 2016 - una delle poche strutture transfrontaliere presenti in Italia ed adibite ai prelievi, al campionamento ed al disbrigo delle procedure amministrative per le merci da sottoporre ai controlli fitosanitari, consentendo, quindi, di far confluire in Capitanata movimentazioni di merci prima destinate ad altri porti.

«Esprimo grande soddisfazione per il risultato che corona due anni di duro lavoro e desidero pertanto ringraziare le aziende e tutti i rappresentanti istituzionali che hanno condiviso ed accompagnato questa iniziativa fortemente voluta da Confindustria Foggia e dalle imprese del settore, ha dichiarato il Presidente degli Industriali di Capitanata, Gianni Rotice. Un esempio concreto di lavoro di squa-

dra che ci ha visto impegnati assieme al Presidente della Sezione Terziario e Servizi di Confindustria Foggia, Pio de Girolamo, al Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale, Ugo Patroni Griffi - con il quale mi onoro di collaborare nel Comitato di Gestione -, ed alla struttura dell'Autorità medesima nella persona di Piero Bianco».

«Un ringraziamento ed un plauso particolare - ha aggiunto Rotice - sento inoltre

di rivolgere a Colomba Mongiello, della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati, per la sua efficace azione di coordinamento e sostegno che ha portato al conseguimento dell'importante risultato. Sono questi - ha concluso Rotice - gli esempi virtuosi di sinergia e collaborazione istituzionale che occorre trasferire ad altre tematiche per aumentare le opportunità e le occasioni di crescita per il nostro territorio».

TRAINA IL COMMERCIO

In Puglia 18mila imprese straniere

Sono 3039 in provincia di Foggia le aziende costituite da cittadini stranieri che risultano nel registro imprese della Camera di Commercio di Foggia al 31 dicembre 2017. Aziende che rappresentano il 4,2% del totale aziende iscritte alla CCAA di Foggia e con un tasso di crescita positivo del 3,8% rispetto all'anno precedente. In Puglia le imprese straniere sono complessivamente 18762, rappresentando il 4,9% del totale ben al di sotto della media nazionale che è pari al 9,6%. Nel 2017 la provincia di Foggia risulta al terzo posto regionale dietro Taranto (+5,1%) e Brindisi (4,1%) per aumento in percentuale. In Puglia però è Lecce la provincia con il maggior numero di aziende straniere (7320) e con il primato di saldo positivo nel 2017 (+149 imprese). Foggia in questa graduatoria risulta seconda con il suo saldo positivo di 111 aziende.



Con poco più di 1800 attività il commercio in provincia di Foggia, in linea con il resto d'Italia, è invece il settore nel quale risultano il maggior numero di aziende iscritte, con una percentuale di poco inferiore all'11% del totale delle aziende. In Italia la media di settore è di gran lunga superiore raggiungendo il 18,8%. In Capitanata è l'agricoltura, con circa 300 aziende, il settore al secondo posto come numero complessivo di imprese straniere iscritte. Per quanto riguarda la nazionalità degli imprenditori stranieri presenti in provincia di Foggia, il Marocco è il Paese di provenienza con il maggior numero di iscritti, seguito dalla Romania quindi Pakistan, Senegal e Cina.

LA NOVITA' GLI EDILI INCONTRANO IL SINDACO DI S. SEVERO

Ance, un Miglio per lo sviluppo locale

Intesa per la condivisione dei progetti

Cordiale incontro tra i vertici dell'Amministrazione Comunale ed i rappresentanti dell'A.N.C.E. Foggia (Associazione Nazionale Costruttori Edili) a Palazzo Celestini - Residenza Municipale. Il neo eletto Presidente di Ance Foggia, Annj Ramundo, unitamente al Tesoriere dell'associazione arch. Giuseppe Clemente ed al Direttore dott. Saverio Padalino hanno incontrato il Sindaco avv. Francesco Miglio, e l'Assessore all'Urbanistica, dott. Luigi Montorio, per rafforzare sinergie e collaborazioni sulle tematiche riguardanti le politiche di sviluppo del territorio del Comune di San Severo. E' stata la prima occasione di confronto tra il Comune e la neo eletta presidente dell'A.N.C.E. Foggia.

«Insieme all'associazione - dichiara il Sindaco Mi-



LA PRESIDENTE ANCE FOGGIA, ANNJ RAMUNDO

glio - vogliamo condividere una progettualità finalizzata alla crescita e allo sviluppo dell'occupazione anche attraverso progetti di riqualificazione urbana idonei al miglioramento della vivibilità della città stessa. L'Ammini-

strazione Comunale fungerà in tal senso da volano e darà priorità a tutti i progetti presentati per il miglioramento della vivibilità sul territorio».

I presenti hanno ribadito la strategica importanza finalizzata a cogliere tutte le

opportunità derivanti dal partenariato pubblico/privato nelle sue svariate forme attraverso le quali, oltre a realizzare i legittimi reciproci interessi intorno alle iniziative presenti, ciascuno dei contraenti deve sentirsi investito da un "compito".

«Come Ance - ha dichiarato la Presidente Annj Ramundo - così come è avvenuto con precedenti incontri con altre amministrazioni,

abbiamo ribadito la nostra più ampia disponibilità a supportare tecnicamente il lavoro dell'Amministrazione, al fine di contemperare gli interessi pubblici di carattere prioritario con quelli delle imprese di costruzione da noi rappresentate. La nostra visione è volta ad un'analisi ed una proposizione condivisa delle iniziative possibili per uno sviluppo equilibrato nel territorio».

La storia



Per il 2017 la Lotras stima di confermare il trend positivo e la movimentazione di 2.876 treni

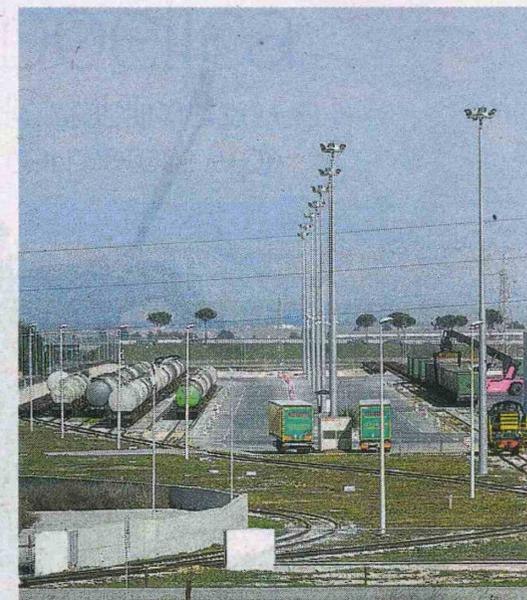


La flotta aziendale della Lotras di Foggia è costituita da 600 vagoni, tra carri cisterna e porta container polivalenti

L'azienda creata dalla famiglia De Girolamo, oggi ha una flotta di seicento vagoni e punta molto sul trasporto di liquidi alimentari, in particolari alcol, vino e mosto

Binario vivo

Merci da Foggia all'Europa Da Sud la sfida della Lotras



Affari

● La Lotras ha un'occupazione indiretta di 500 unità e un volume di affari complessivo pari a circa 40 milioni di euro. movimentata oltre 1.900.000 tonnellate di merci l'anno

La movimentazione delle merci attraverso un reticolo ferroviario internazionale che risponda in modo efficace alle crescenti esigenze di ecosostenibilità e rappresenti un modo per rilanciare la competitività di prodotti ed aziende in un visione trasportistica ispirata all'intermodalità. Sono questi i valori portanti della mission aziendale di Lotras, la realtà imprenditoriale in Italia ed in Europa nel trasporto multimodale delle merci, con assoluta leadership nel trasporto dei liquidi alimentari via ferrovia. Un'azienda foggiana nata dall'idea di Armando De Girolamo, imprenditore di 65 anni che porta avanti l'azienda, sin dal primo giorno, insieme ai suoi due figli: Nazario e Domenico. Negli ultimi anni, Lotras si è fatta interprete delle sopravvenute necessità del sistema industriale e manifatturiero, chiamato dagli sce-

nari post-crisi ad ottimizzare ulteriormente i costi di produzione, tra i quali quelli del trasporto merci, con un'attenzione anche ai nuovi mercati dell'area balcanica e della riva sud del Mediterraneo. Da qui la scelta della famiglia De Girolamo di continuare ad investire sviluppando le soluzioni più opportune: investimenti e modelli organizzativi specifici che trovano la loro evidenza nella filiera dei terminali ferroviari di Foggia e Villa Selva a Forlì e nella piattaforma logistica di Faenza, per assicurare una movimentazione delle merci nella massima sicurezza e nel rispetto delle normative comunitarie e nazionali dei diversi Paesi. Una movimentazione servita attraverso i corridoi transfrontalieri sui quali transita la flotta aziendale - costituita da 600 vagoni, tra carri-cisterna e porta-container polivalenti - per soluzioni di trasporto, anche combinate, ma con un

occhio particolare al contenimento dei costi e al sempre minore impatto ambientale.

Lotras possiede e gestisce anche una delle più grandi flotte di vagoni ferroviari per il trasporto di liquidi alimentari d'Europa, in particolare alcol, vino e mosto. Un'attività che in pochi anni ha reso l'azienda foggiana leader in Europa in questo settore. Si tratta di grandi vagoni, concepiti per questa tipologia di trasporto, curati in ogni singolo dettaglio, e capaci di garantire sicurezza in un settore particolarmente delicato perché è necessario operare sempre nel rispetto delle normative comunitarie.

Nel 2015, inoltre, Lotras ha sottoscritto, prima azienda logistica italiana, un accordo quadro con Rfi per il consolidamento e lo sviluppo del cargo ferroviario: una partnership Lotras-Rfi-Mercitalia, che è vero testimonia l'avvenuta realizzazione di un com-

parto cargo ferroviario efficiente e sostenibile e in grado di contribuire concretamente allo sviluppo del Paese, ma che necessita ancora di politiche mirate in grado di valorizzare ulteriormente le esperienze ed il know how di una multimodalità competitiva ed al contempo rispettosa dei territori. Intanto per il 2017 Lotras stima di confermare il trend positivo che ha caratterizzato l'azienda anche durante gli anni di profonda crisi del sistema economico: una movimentazione di 2.876 treni e di oltre 1.900.000 tonnellate di trasporto, con un risparmio di circa 76.817 tonnellate di CO2 rispetto al trasporto tutto strada ed un'occupazione diretta ed indotta di oltre 500 unità per un volume di affari complessivo di circa 40 milioni di euro.



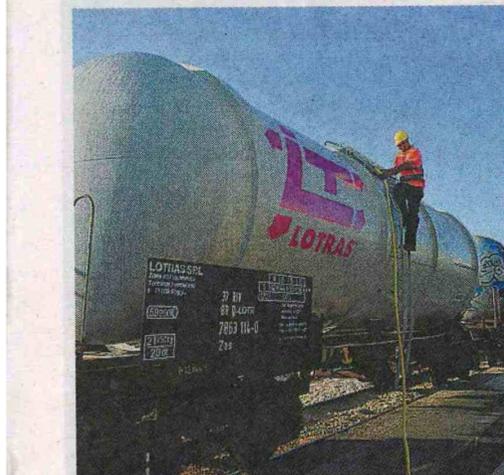
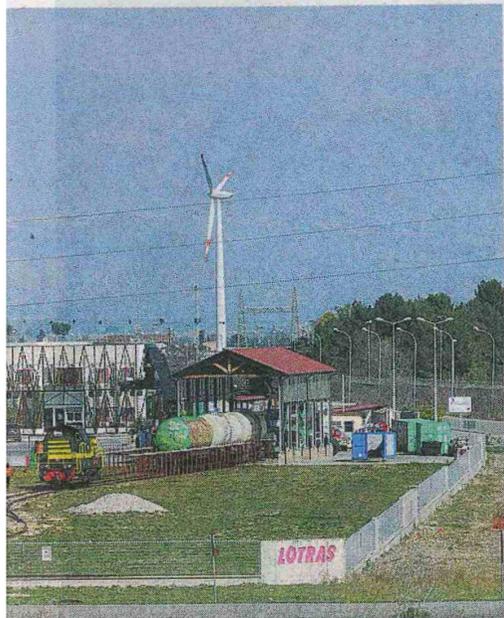
Lotras calcola di avere risparmiato circa 76.817 tonnellate di CO2 che sarebbero state emesse con il trasporto su strada



Nel 2015 la società Lotras ha sottoscritto un accordo quadro con Rfi per lo sviluppo del cargo ferroviario



L'azienda foggiana possiede e gestisce una delle più grandi flotte di vagoni ferroviari per il trasporto di liquidi alimentari d'Europa



A destra l'amministratore Armando De Girolamo con i figli Saverio e Nazario

Il «capo» e il futuro «Più infrastrutture e ora serve l'aeroporto»

Armando De Girolamo. «L'autarchia è dannosa dobbiamo aprirci sempre di più all'estero»

Sessantacinque anni, sposato, Armando De Girolamo è l'amministratore unico Lotras, azienda che guida con i suoi due figli Nazario e Domenico.

Cosa l'ha spinto ad investire in questo settore?

«Sono un imprenditore di seconda generazione: la logistica e la movimentazione delle merci hanno sempre fatto parte delle attività e quindi del dna dalla mia famiglia. L'evoluzione naturale è stata Lotras, iniziativa che sono stato felice di condividere fin dalla fondazione con i miei figli: un progetto di prospettiva che poneva al centro l'ecosostenibilità del trasporto delle merci, partendo dalla valorizzazione delle posizioni strategiche dei territori in cui operiamo. Quel progetto è in continua implementazione ed oggi il nostro reticolo europeo è tra i più sviluppati, permettendo anche alle regioni del Mezzogiorno, partendo dalla



Sicilia, di avere un valido collegamento ferroviario con i mercati di riferimento più importanti. Siamo costantemente al lavoro per assicurare servizi più competitivi all'utenza con piat-

taforme logistiche integrate, cioè dotate di aree e tecnologie all'avanguardia per favorire l'intermodalità, come sta avvenendo nella zona industriale di Foggia».

L'assenza di uno scalo aeroportuale a Foggia quanto incide sullo sviluppo del territorio e anche sulla sua azienda?

«Per l'aeroporto Gino Lisa di Foggia vanno al più presto completati i previsti lavori di allungamento della pista rafforzando nel frattempo i collegamenti veloci su ferrovia con l'aerostazione del capoluogo regionale. E' una esigenza che riguarda non solo l'utenza del settore turistico ma anche la mobilità degli imprenditori, soprattutto quelli impegnati in processi di internazionalizzazione. Un aeroscalo nella nostra città consentirebbe inoltre alla Capitanata, capofila nazionale in diverse filiere ortofrutticole, nonché ad una importante fetta del Mezzogiorno, di sviluppare traffico merci cargo per quelle linee di prodotto fresco che necessitano di maggiore competitività nei tempi di trasporto e consegna oltreconfine».

Quali sono gli aspetti positivi e negativi del mercato aperto? La concorrenza internazionale rappresenta un vantaggio e un limite?

«Visioni autarchiche sono improponibili, in modo particolare per il nostro Paese che, anzi, ha tutto l'interesse ad aprirsi ai mercati internazionali con le sue eccellenze nei diversi comparti produttivi e manifatturieri. Ma occorre superare rapidamente i gap infrastrutturali e rendere l'Italia più veloce e competitiva, perché la sfida in Europa si gioca sulla disponibilità di servizi efficienti».

Lu. Pe.

l'At IL FATTO

Ance, incontro tra il presidente Ramundo e l'amministrazione

L'amministrazione comunale ha incontrato i rappresentanti dell'Ance Foggia (Associazione azionale costruttori edili). Il neo eletto presidente di Ance Foggia, **Annj Ramundo**, con il tesoriere dell'associazione, **Giuseppe Clemente** ed al direttore, **Saverio Padalino** hanno incontrato il sindaco, **Francesco Miglio**, e l'assessore all'Urbanistica, **Luigi Montorio**, per rafforzare sinergie e collaborazioni sulle tematiche riguardanti le politiche di sviluppo del territorio del Comune di San Severo.

È stata la prima occasione di



È stata la prima occasione di confronto tra il Comune e la neo eletta presidente dell'Ance

confronto tra il Comune e la neo eletta presidente dell'Ance Foggia. I presenti hanno ribadito la strategica importanza finalizzata a cogliere tutte le opportunità derivanti dal partenariato pubblico/privato nelle sue svariate forme attraverso le quali, oltre a realizzare i legittimi reciproci interessi intorno alle ini-

ziative presenti, ciascuno dei contraenti deve sentirsi investito da un compito.

"Come Ance - ha dichiarato Annj Ramundo - così come è avvenuto con precedenti incontri con altre amministrazioni, abbiamo ribadito la nostra più ampia disponibilità a supportare tecnicamente il lavoro dell'Amministrazione, al fine di contemperare gli interessi pubblici di carattere prioritario con quelli delle imprese di costruzione da noi rappresentate. La nostra visione è volta ad un'analisi ed una proposizione condivisa delle iniziative possibili per uno sviluppo equilibrato nel territorio".

le altre notizie

CONSULENTI DEL LAVORO

CONFERMATO PER IL TRIENNIO

Fabozzi resta alla presidenza «Più attivi sull'orientamento»

■ Massimiliano Fabozzi resta al timone del consiglio dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Foggia e provincia. «Una decisione pressoché unanime, quella che ha incassato il presidente - informa una nota - con il 90% dei voti degli elettori». «Continueremo i prossimi tre anni, il lavoro sinergico di sempre - ha sottolineato Fabozzi - per far sì che la nostra professione possa essere punto di riferimento ed unione tra le aziende del territorio e le istituzioni. I consulenti del lavoro - ha commentato il neo eletto presidente - intensificheranno le attività e le collaborazioni con le Università e le scuole per le attività di laboratorio ed orientamento rivolte agli studenti e promuoveranno la cultura del lavoro etico raccogliendo le nuove sfide del mercato del lavoro». Nel consiglio direttivo il segretario Grazia Longo, il tesoriere Luciano Ognissanti e i consiglieri Rita Cardellino, Francesco Colangelo, Pio Paolicelli e Giuseppe Sinigaglia. Il collegio dei revisori dei conti è composto da Antonio Pennacchia (presidente) e dalle consigliere Elisabetta d'Agnone e Patrizia Milillo.

MANFREDONIA SI TRATTA DEL PRESIDIO FITOSANITARIO PER L'INGRESSO NEL TERRITORIO COMUNITARIO

Istituito il punto di controllo per l'importazione dei cereali

Confindustria Foggia: un tassello importante per rilanciare il porto

● **MANFREDONIA.** L'istituzione al Porto di Manfredonia del Punto di Ingresso Fitosanitario (PIF) per i primi controlli all'arrivo dei cereali nel territorio comunitario, costituisce secondo Confindustria Foggia un ulteriore tassello alle attività di rilancio e sviluppo dell'importante infrastruttura portuale di Capitanata.

L'attesa firma al decreto da parte del Ministero delle Politiche Agricole assegna ora al Porto di Manfredonia - dopo il PED/PDI, punto per l'importazione riconosciuto nel settembre 2016 - una delle poche strutture transfrontaliere presenti in Italia ed adibite ai prelievi, al campionamento ed al disbrigo delle procedure amministrative per le merci da sottoporre ai controlli fitosanitari, consentendo, quindi, di far confluire in Capitanata movimentazioni di merci prima destinate ad altri porti.

“Esprimo grande soddisfazione per il risultato che corona due anni di duro lavoro e desidero pertanto ringraziare le aziende e tutti i rappresentanti istituzionali che hanno condiviso ed accompagnato questa iniziativa fortemente voluta da Confindustria Foggia e dalle imprese del settore, ha dichiarato il Presidente degli Industriali di Capitanata, Gianni Rotice. Un esempio concreto di lavoro di squadra che ci ha visto impegnati



Il porto industriale di Manfredonia

assieme al Presidente della Sezione Terziario e Servizi di Confindustria Foggia, Pio de Girolamo, al Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale, Ugo Patroni Griffi - con il quale mi onoro di collaborare nel Comitato di Gestione -, ed alla struttura dell'Autorità medesima nella persona di Piero Bianco”.

“Un ringraziamento ed un plauso particolare - ha aggiunto Rotice - sento inoltre

di rivolgere a Colomba Mongiello, della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati, per la sua efficace azione di coordinamento e sostegno che ha portato al conseguimento dell'importante risultato. Sono questi - ha concluso Rotice - gli esempi virtuosi di sinergia e collaborazione istituzionale che occorre trasferire ad altre tematiche per aumentare le opportunità e le occasioni di crescita per il nostro territorio”.

LA TRATTA CON IL CAPOLUOGO DAUNO INDICATA COME ESEMPIO NAZIONALE NELL'AMBITO DEL RAPPORTO "PENDOLARIA"

Legambiente: bene il treno per Foggia 56 corse e 3mila passeggeri al giorno

● **LUCERA.** Anche quest'anno la tratta ferroviaria Foggia-Lucera delle FerGargano è stata promossa da "Pendolaria", il rapporto annuale di Legambiente nazionale sullo stato di salute del trasporto su rotaia. Nella relazione diffusa in questi giorni, l'Associazione ambientalista indica nella linea ferroviaria che, dal capoluogo dauno porta a Lucera, un modello ideale di trasporto regionale nel Sud Italia. Numeri, servizi, qualità del materiale rotabile, report dei viaggi: questi i dati presi in considerazione dall'indagine.

«Un esempio di recupero di vecchie infrastrutture ferroviarie non più utilizzate è in Puglia - si legge su "Pendolaria" -. Si tratta dei 21 km Foggia-Lucera che, nel luglio 2009, dopo 42 anni, è stata riattivata e viene ora gestita da Ferrovie del Gargano. Il materiale rotabile utilizzato è di ultima generazione, con una capacità di 300 passeggeri, e collega in circa 15 minuti i due Comuni interessati con 56 corse giornaliere. Gli aspetti positivi riguardano anche il sistema di tariffazione che permette l'utilizzo di un unico biglietto sia per il treno sia per gli autobus urbani di Foggia provenienti dai Comuni limitrofi e l'orario cadenzato, un treno ogni 30 minuti, e di facile memorizzazione. Sulla linea sono stati effettuati anche lavori di ammodernamento di



Vincenzo Germano

alcuni tratti per ottemperare al disposto normativo in materia di sicurezza della circolazione ferroviaria adottando una tecnologia che consente il controllo e la gestione della marcia treno nel rispetto della configurazione dell'impianto di segnalamento. Tale gestione intelligente interviene autonomamente interrompendo il proseguire della corsa del treno nel caso in cui non vengano verificati tutti i parametri di sicurezza. A seguito della messa in opera di tale tecnologia presso la



I treni sulla Foggia Lucera

stazione di Vaccarella è possibile effettuare movimenti di treni in contemporanea. Nello specifico due treni che provengono da sensi di marcia opposti si incrociano con il semplice transito sui binari di stazione senza precedenza e sosta da parte di uno dei due treni, garantendo una circolazione più fluida, a vantaggio dei passeggeri. Inoltre è stata garantita la connettività agli utenti grazie all'installazione di una rete wi-fi distribuita su tutta la tratta».

«Un giudizio che ci lusinga e che premia gli sforzi della nostra Azienda nell'ottica di un servizio sempre più in linea con gli standard europei con l'utilizzo di materiale rotabile all'avanguardia e servizi in linea con le richieste dei viaggiatori», commenta Vincenzo Scarcia Germano, direttore generale Ferrovie del Gargano.

Il rapporto di "Pendolaria" conferma le scelte progettuali della più importante azienda di trasporti della provincia di Foggia e dimostra un grande apprezzamento da parte dell'utenza con una media di circa 3mila passeggeri al giorno.

«Da anni, le Ferrovie del Gargano - aggiunge il dott. Scarcia Germano - stanno lavorando per migliorare il servizio e il soddisfacimento dei viaggiatori. Pienamente convinti che gli standard di qualità siano il punto di partenza per un sempre più proficuo rapporto di sinergia con chi, ogni giorno, utilizza i nostri mezzi, treni e bus, per spostarsi in provincia di Foggia per motivi di studio e lavoro. Sulla tratta Foggia-Lucera, questo esperimento è riuscito appieno e i nostri treni regionali sono diventati un punto di riferimento anche per le popolazioni dei Monti Dauni settentrionali che, grazie alla intermodalità riuscita appieno, raggiungono il capoluogo dauno in tempi davvero celeri con i nostri treni».

MARGHERITA DI SAVOIA LA DOCUMENTAZIONE PRODOTTA PROVA CHE L'IMPIANTO È A NORMA PER LE EMISSIONI IN ATMOSFERA E PER LA SICUREZZA DEI DIPENDENTI

«Le Saline non sono inquinanti»

La Bat revoca il provvedimento di chiusura degli impianti. Respirano 120 lavoratori

GENNARO MISSIATO-LUPO

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Torna la serenità per i 120 dipendenti dell'azienda Atisale spa che gestisce produzione, lavorazione e commercializzazione del sale della salina di Margherita: temevano di essere licenziati a causa del provvedimento di chiusura degli impianti di essiccazione e impacchettamento del sale, sito nel centro salinero in zona Erba dei Cavallari, emesso, mercoledì scorso, dalla Provincia Bat a seguito di sopralluogo di Arpa Puglia. L'Agenza per l'ambiente era stata chiamata in causa dal sindaco Paolo Marrano a seguito delle segnalazioni ricevute da diversi cittadini ed aziende allarmati dalle polveri di sale che fuoriuscivano dai fumaioi dello stabilimento. La Provincia, dopo l'incontro indetto dal prefetto Maria Antonietta Cerniglia e tenuto negli uffici di Governo di Barletta e a seguito del successivo incontro fra funzionari competenti e tecnici di Atisale, con l'assessore all'ambiente del Comune, Carlo Ronzino, esaminati i documenti presentati dalla società Atisale spa, li ha ritenuti meritevoli di accoglimento tanto da disporre la revoca, con effetto immediato, del suo precedente provvedimento di sospensione della lavorazione del sale con conseguente chiusura dell'impianto, consentendo la riapertura e la riattivazione dello stesso, non ravvisando, in alcuna sua parte, l'evidenza di un rischio di inquinamento ambientale o per la salute dei lavoratori. Impianto dunque a norma per le emissioni in atmosfera. Soddisfazione del presidente di Atisale spa, Giacomo D'Alì Staiti, con l'amministratore delegato, Francesco Melidoni, il datore di lavoro, Francesco Valerio, il consiglio di amministrazione, la Rsu, le sigle sindacali e, soprattutto, i lavoratori. «Atisale è sempre attenta alla qualità del suo prodotto ed allo sviluppo di nuovi processi di produzione, sempre in pieno rispetto delle norme e dell'ambiente - ha dichiarato il presidente -. E' innaturale sostenere, come è stato fatto in questi giorni, che la salina di Margherita, la più grande salina marittima d'Italia, al cui interno coesiste



Lo stabilimento della Salina

una Riserva Naturale di importanza internazionale, sia artefice di un inquinamento del territorio sul quale insiste da millenni». Valerio ha sottolineato l'impegno, ancor più rinforzato dalle vicende di questi giorni, a migliorare la qualità produttiva, anche attraverso l'aggiornamento ed il miglioramento degli impianti e delle strutture, avendo come criteri guida prima di tutto la sicurezza sul posto di lavoro e l'efficienza produttiva. Melidoni ha precisato che anche il bilancio di Atisale mostra risultati confortanti, che vedono un incremento dei ricavi, della marginalità e della cassa disponibile rispetto al piano industriale. Inoltre Atisale è stata l'unica azienda italiana del settore del sale a presentare, tra fine 2017 e inizio 2018, ben due prodotti sul mercato di riferimento: il "sale medio", adatto per la cottura su barbecue, e il "pulissimo" per lavastoviglie. Infine la Rsu ha evidenziato come la sinergia e l'unione tra imprenditori e lavoratori, messa in atto in questa situazione, dimostri che un buon lavoro di squadra porta sempre al raggiungimento di un obiettivo.

«Proposta nell'interesse del Paese»

Boccia: per il dopo-voto auspichiamo un governo di competenti

Nicoletta Picchio
ROMA

«Abbiamo presentato proposte nell'interesse nazionale, definendo gli obiettivi del paese, a partire dal lavoro». Vincenzo Boccia parla il giorno dopo la riunione delle Assise, che ha portato a Verona oltre 7mila imprenditori e dove è stato presentato il piano per la crescita, in cinque anni, da 250 miliardi e un milione 800mila nuovi occupati. Un cambiamento «di metodo e di merito», spiega davanti alle telecamere de La7, nella trasmissione Omnibus: prima si individuano gli obiettivi, poi i provvedimenti, infine le risorse. Un piano che non si ferma ai «titoli», da presentare alle forze politiche e al prossimo governo.

Per il presidente di Confindustria non bisogna smontare le riforme, che hanno dato effetti sull'economia reale, dal Jobs act a Industria 4.0, alla legge Fornero sulle pensioni. E occorre passare alla seconda fase, dando priorità



Leader degli industriali. Vincenzo Boccia

alle infrastrutture. «Ci confronteremo con il governo che verrà su questi asset, che non sono ideologici», ha sottolineato Boccia. «Alcune nostre proposte possono essere interpretate più di destra o di sinistra, ma queste sono opinioni. Stiamo ai fatti», ha risposto il presidente di Confindu-

stria quando il conduttore, Frediano Finucci, ha citato in una domanda alcune analisi comparate ieri sui quotidiani. I «fatti» sono «i numeri, cioè 7mila presenze, 15 incontri di preparazione delle Assise, un documento condiviso da tutti, una Confindustria compatta e unita, che rivendica

la sua autonomia e indipendenza, equidistante dai partiti» e agisce con quella «corresponsabilità» che gli imprenditori sentono di dover assumere, per raggiungere le tre missioni del documento: più lavoro, più crescita, meno debito. In una cornice europea.

I politici a Verona non c'erano: «Non ci siamo voluti sovrapporre alla campagna elettorale». Il piano, quindi, come base di dialogo con chi guiderà il paese. Lo scenario è complesso: se dopo le elezioni non dovesse esserci una maggioranza, governo tecnico o di nuovo al voto, chiede il conduttore. «Auspichiamo un governo di competenti, serve una politica italiana forte in vista degli appuntamenti europei che ci saranno in primavera. Non possiamo lasciare la responsabilità delle decisioni a Francia e Germania», ha risposto il presidente di Confindustria. Che è sceso anche in alcuni dettagli del documento (il titolo è «La visione e la proposta»). Si prevede un calo

del debito pubblico di 21 punti in cinque anni: «un obiettivo che si può raggiungere mantenendo alto il livello di crescita»; compartecipazione alla spesa per servizi in base al reddito e patrimonio: «chi ha un reddito più alto deve partecipare in modo diverso»; misure per convogliare gli investimenti dei fondi pensione e assicurazioni nell'economia reale: «c'è un'evoluzione culturale nel mondo della finanza, del credito e dell'impresa, le aziende devono aprire i propri capitali». Un piano «ambizioso nei fini e prudente nei mezzi. Potremmo diventare uno dei primi paesi industriali al mondo», ha concluso il presidente di Confindustria, che, sulla vendita di Italo ha commentato: «In Italo c'è il fior fiore dell'imprenditoria italiana che non ha mollato in altri settori. L'operazione è un valore se gli americani fanno diventare l'azienda un fattore di competitività che collega il paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Europa al centro. Focus sulla Ue ieri all'Assise di Confindustria, con il confronto fra l'ex presidente della Commissione José Manuel Barroso e Marc Lazar professore di storia e sociologia a Sciences Po di Parigi

Più occupati e crescita, giù il debito

Piano da 250 miliardi in 5 anni: Pil al 2,5%, 1,8 milioni di posti, passivo tagliato di 21 punti

Giorgio Santilli

Gianni Trovati

VERONA. Dai nostri inviati

Oltre 1,8 milioni di occupati in più in cinque anni rispetto alle previsioni del governo: un Pil che regime arriva a 2,5% (e una media del 2%) contrastando la tendenza alla crescita debole; un aumento dell'export superiore alla domanda mondiale per recuperare quote di commercio internazionale; un abbattimento di 21 punti del rapporto fra debito pubblico e Pil, scendendo poco sopra il 100%, grazie a un mix di avanzati primari, efficienza della spesa pubblica orientata agli investimenti, politica dei fattori, compliance fiscale, relazione costruttiva con l'Europa.

Sono i risultati attesi dal "progetto Paese" con cui Confindustria prova a ribaltare il senso di una campagna elettorale finora giocata tutta su rilanci acrobatici su pensioni e spesa pubblica e ha trascurato i terreni più solidi dell'economia reale e del freno al debito pubblico. La proposta degli industriali prova a cambiare l'agenda, per mettere al centro gli obiettivi prioritari - le "mission" - di medio termine che l'Italia deve centrare se non vuole arretrare: occupazione (soprattutto giovanile), crescita (spinta soprattutto da una forte iniezione di investimenti pubblici e privati) e taglio del debito. Lo fa indicando un piano da 250 miliardi in cinque anni e una cassetta di strumenti, percorsi e risorse (nazionali ed europee) necessari per attuarlo. Il piano chiarisce quale sia la posta in palio vera delle elezioni del 4 marzo: cogliere o meno gli obiettivi non è un gioco elettorale, ma cambia il destino del Paese. Un via: andare avanti e puntare a essere il primo Paese industriale europeo oppure arretrare e rischiare di

ritrovarsi a essere di nuovo l'anello debole mondiale. «Con pochi errori rischia la crisi sistémica».

Il piano si sviluppa in sei «assi» che raccolgono e sistematizzano misure e indicazioni provenienti dal confronto e dai tavoli tenuti ieri con le imprese: semplificazioni, capitale umano, investimenti ed energia, impresa che cambia, fisco per lo sviluppo, Europa (si vedano le pagine 4 e 5).

Le previsioni macroeconomiche del piano sono incrementali rispetto a quelle di finanza pubblica dell'ultimo Def, perché si basano sul presupposto della continuità d'azione degli strumenti pro-crescita già messi in campo, pacchetto Industria 4.0 e Jobs Act in testa. Su questa base, ed è il dato-chiave per capire l'impostazione della ricetta, i numeri messi in moto dalle azioni suonano decisamente meno "alati" di quelli che campeggiano nei programmi dei partiti. Due cifre aiutano a disegnare questo esercizio di realismo: in termini di risorse una manovra chiamata a tradurre in pratica le proposte sarebbe da meno di 16 miliardi il primo anno, e su tre anni cumulerebbe fino a 52,7 miliardi. Ma 1,43 sarebbero europei e altri 6 di cofinanziamento. A quest'ottica pragmatica rispondono anche i numeri della spending review, meno "ambiziosi" di quelli che occupano molti programmi elettorali: l'obiettivo è di 16,8 miliardi di un regime (3,5 il primo anno), in base a un target di efficienza del 1% all'anno su un monte di spesa aggregabile da 360 miliardi (il 45% della spesa pubblica).

I sei assi si muovono del resto su un piano integrato fra l'Italia ed Europa, mosso dall'emergenza comune del rilancio degli investimenti. Sul l'Unione, al centro di un processo di riforma della governance che fra poche settimane entrerà nella fase

decisiva, Confindustria rilancia l'idea di un ministro delle Finanze indipendente e dell'emissione di Eurobond per finanziare progetti comuni. Da quella strada, secondo i calcoli confindustriali, potrebbero arrivare fino a 58,5 miliardi in cinque anni, da accompagnare con 30 miliardi di cofinanziamento. Ad alimentare la colonna delle entrate sarebbero però anche i privati, attraverso una compartecipazione alla spesa per servizi progressiva in base a reddito e patrimonio (24,4 miliardi in cinque anni) e nuove misure per coinvolgere investimenti di fondi pensione, casse e assicurazioni nell'economia reale (5,6 miliardi); azioni mirate di dismissioni degli immobili pubblici completerebbero il quadro. Al fisco, oltre a un recupero di evasione da 15 miliardi annui a regime, toccherebbe prima di tutto il compito di continuare a favorire l'ingresso di giovani al lavoro con la riduzione strutturale del cuneo fiscale (12 miliardi a regime). Risponderebbe invece prima di tutto a un'esigenza di semplificazione l'addio all'Irap, da sostituire con una maggiorazione all'Ires o un contributo compensativo. E i numeri darebbero spazio anche a una riduzione dell'Irpef, da 5,5 miliardi annui da raggiungere nei primi due anni.

Per tradurre davvero queste risorse in investimenti pro-Pil serve una burocrazia che superi il ruolo del puro erogatore di servizi per diventare promotrice di politiche economiche. È necessaria una semplificazione robusta, ma anche la possibilità di rinnovare le forze in campo con un piano pluriennale di assunzioni di economisti, ingegneri, informatici. Anche questo un investimento, da 18,3 miliardi in cinque anni.

L'impatto del «Progetto Paese»

GLI EFFETTI MACROECONOMICI

Stime nei cinque anni di legislatura con un'ipotesi di crescita economica tendente all'equilibrio di lungo periodo del modello C5C

| | Pil | | Numero occupati | | Debito pubblico | | Export | |
|-------------------------------|-------------------------|---------|-----------------|---------|-----------------|---------|-------------------------|---------|
| | Tasso di crescita reale | | Migliaia | | In % del Pil | | Tasso di crescita reale | |
| | 1° anno | 5° anno | 1° anno | 5° anno | 1° anno | 5° anno | 1° anno | 5° anno |
| | 1,9 | 2,5 | 23.316 | 24.845 | 129,6 | 110,5 | 4,3 | 4,4 |
| Variazione cumulata in 5 anni | 11,7% ↑ | | 1.827,6 ↑ | | -21,1% ↓ | | 22,7% ↑ | |
| | 0,4% | 5,2% | 67 | 808 | -0,9% | -14,1% | 0,1% | 2,6% |
| Variazione cumulata in 5 anni | 5,2% ↑ | | 807,6 ↑ | | -14,1% ↓ | | 2,6% ↑ | |

DIFFERENZA RISPETTO ALLO SCENARIO A POLITICHE INVARIATE

LE RISORSE

Fonti di finanziamento, in miliardi di €

| Fonte | Totale in 5 anni |
|---------------------------|------------------|
| Eurobond | 58,5 |
| Fondi coesione | 4,3 |
| Cofinanziamento nazionale | 30,0 |
| Totale risorse | 251,5 |

GLI IMPIEGHI

Destinazione delle risorse, in miliardi di €

| Destinazione | Totale in 5 anni |
|---------------------------------------|------------------|
| Investimenti | |
| Pubblici in infrastrutture | 15,0 |
| Altri pubblici | 34,3 |
| Europei | 58,5 |
| Privati | 15,6 |
| Fisco | |
| Riduzione premiale del cuneo fiscale | 36,0 |
| Altri interventi premiali per imprese | 3,0 |
| Industria 4.0 | 9,0 |
| Azzeram. oneri su premi di risultato | 6,0 |
| Altri interventi fiscali | 10,5 |
| Riduzione aliquote Irpef | 24,4 |
| Totale impieghi | 247,3 |

| Settore | Totale in 5 anni |
|---------------------------------------|------------------|
| Settore pubblico | |
| Spending review | 51,1 |
| Compartecipazione alla spesa | 24,4 |
| Contrasto all'evasione | 45,0 |
| Coinvolgimento settore privato | |
| Valorizzazione di immobili pubblici | 22,5 |
| Fondi pensione, casse, assicurazioni | 15,6 |
| Innovazioni nella PA | 18,3 |
| Riduzione debito pubblico | 16,7 |

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boccia: «La vera mission è il lavoro»

Non smontare le riforme, avanti con la seconda fase - Confronto con il nuovo governo sulle proposte delle imprese

Nicoletta Picchio
VERONA. Dal nostro inviato

«Siamo qui, fuori dalle fabbriche per mandare un messaggio alla politica: non smontare le riforme fatte che hanno dato effetti sull'economia reale. E per indicare come proseguire, con proposte nell'interesse del paese». Vincenzo Boccia prende la parola davanti alla platea di oltre 7 mila imprenditori, arrivati a Verona per le Assise generali. È la lunga standing ovation che lo accoglie, ancora prima di iniziare a parlare, è la dimostrazione di quanto il mondo imprenditoriale abbia voglia di sentirsi protagonista, riconosciuto, in questa fase di snodo per il paese.

«Chiediamo al paese di essere competitivi anche fuori dalle fabbriche», perché, continua Boc-

AZIENDE PROTAGONISTE

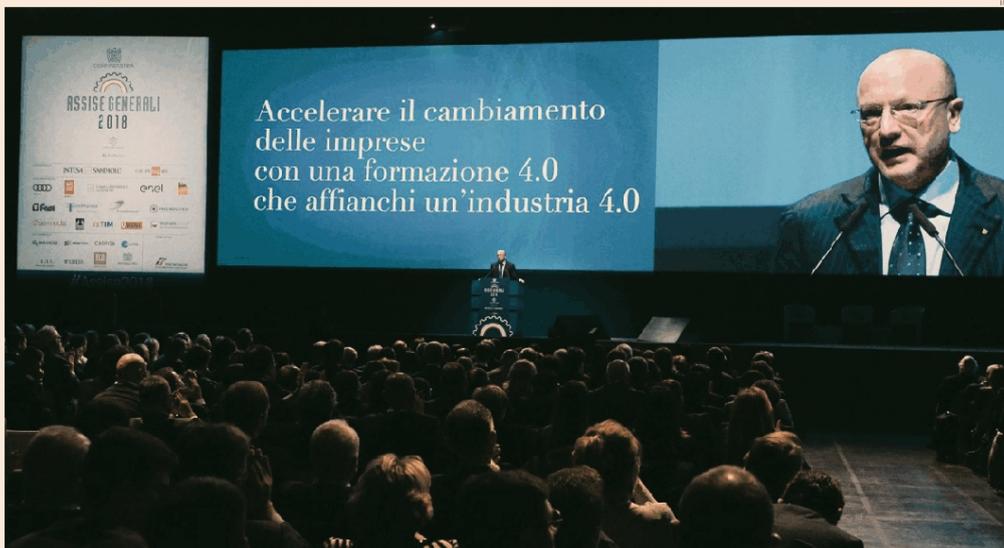
«Chiediamo al Paese di essere competitivi anche fuori dalle fabbriche. Da soli possiamo fare tanto ma da soli non ce la faremo»

cia, «da soli possiamo fare tanto, ma da soli non ce la faremo». Siamo il secondo paese industriale d'Europa: «ma non ci accontentiamo più, sappiamo di poter essere tra i primi paesi industriali al mondo, gli imprenditori italiani sono i migliori», ha scandito, tra gli applausi. Bisogna, però, rimuovere quei deficit di competitività che ha il paese. A partire dalle infrastrutture. Dai 14 incontri preparatori delle Assise e dai tavoli tematici di ieri mattina è emerso un documento, «La visione e la proposta», che affronta i nodi dello sviluppo del paese indicando tre parole chiave: più lavoro, più crescita, meno debito pubblico. «La vera mission è il lavoro, più crescita, meno debito sono la precondizione per avere più occupazione». Nella convinzione che la «questione industriale debba essere centrale» e che «non c'è dicotomia tra imprese e famiglie». Il documento sarà inviato subito ai segretari di partito, ha annunciato Boccia: dopo il voto ci sarà il confronto con il futuro governo e i presidenti territoriali ne discuteranno con i politici locali. A Verona la politica non c'era: una scelta precisa, per non entrare nel dibattito della campagna elettorale. «Ci confronteremo

mo su proposte concrete, nella nostra autonomia e indipendenza, equidistanti dai partiti, non dalla politica». Boccia ha sintetizzato i grandi numeri: un milione 800 mila posti di lavoro in 5 anni, +2% almeno di pil all'anno, un export che cresce più della domanda mondiale, una riduzione del rapporto debito pil di 21 punti, a fronte di risorse per 250 miliardi di euro nel quinquennio, di cui 93 europei. «Un piano prudente nei mezzi, ambizioso nei fini» che segna il passaggio dalla politica dei fattori, sostenuta da Confindustria, a quella delle mission: si individuano gli obiettivi, i provvedimenti per realizzarli, le risorse. In un'idea di visione e del paese. Il messaggio alla politica è non smontare le riforme, dal Jobs act a Industria 4.0, al piano made in Italy, alle pensioni, e passare alla seconda fase, mettendo in evidenza «la questione temporale», cioè «in quanto tempo si realizzano le infrastrutture, in quanto tempo arrivano le sentenze giudiziarie». Le infrastrutture sono determinanti per la competitività dell'Italia e dell'Europa. «Non c'è ideologia che tenga», ha incalzato Boccia. E se qualcuno è contrario, vuol dire che «ha un'idea di paese esclusivo e non inclusivo».

Bisogna contrastare la cultura antindustriale. «Evitare quella cultura del sospetto, quasi si voglia equiparare chi fa impresa alla criminalità organizzata», ha aggiunto. Le fabbriche «sono un patrimonio del paese. Non lasceremo a qualche incompetente di fare politica a danno dell'industria». Il documento, ha precisato il presidente di Confindustria, vuole «aprire un dibattito culturale».

Nessuna «provocazione», quindi, ma un dialogo sui fondamentali dell'economia. Lavoro al centro, quindi, tenendo sotto il bilancino dello Stato: non ci piace la Fomero, ha detto Boccia, «ma ci sentiamo corresponsabili nel rispetto dei conti pubblici. Si manda con un reddito la gente a casa invece che creare le condizioni per il lavoro», ha continuato, riferendosi anche alla proposta sul reddito di cittadinanza. E alla domanda in conferenza stampa di un eventuale governo di scopo non lo ha escluso, dal momento che ci sono importanti appuntamenti europei nei prossimi mesi e non si possono lasciare le decisioni a Germania e Francia.



Messaggio alla politica. Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, ha preso la parola davanti alla platea di oltre 7 mila imprenditori, arrivati a Verona per le Assise generali dell'associazione

Gli interventi. Abete: come nel '92, ci siamo e continueremo a esserci sempre - Bonomi ai partiti: le tasse sulle aziende devono diminuire significativamente

L'orgoglio delle aziende: «Noi, cuore della ripresa»

Marzio Bartoloni

All'auditorium Verdi - la sala più grande del Palexpo, uno dei padiglioni della Fiera di Verona - ieri mattina durante il tavolo tematico sull'«impresa che cresce» c'erano almeno 500 imprenditori in piedi (e 600 seduti). Tra gli iscritti a parlare c'è Luigi Abete che colpito dalla sala così assiepata di colleghi si commuove ricordando quando il 10 dicembre del 1992 da presidente di Confindustria aveva guidato anche lui una assise a Parma molto delicata - nel pieno di Tangentopoli (mancavano 4 giorni alle elezioni amministrative in cui si sarebbe affermata la Lega e 5 giorni al primo avviso di garanzia a Craxi) -, ma anche allora l'adesione degli imprenditori era stata massiccia, una testimonianza dell'impegno delle imprese di fronte al Paese: «Siamo tantissimi - spiega Abete, oggi presi-

dente di Bnl - e anche oggi è la dimostrazione che i governi passano, ma le imprese ci sono e continueranno ad esserci sempre». Parole che hanno conquistato la platea che ha risposto con una pioggia di applausi. Un messaggio che suona simile a quello evocato da Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda, durante il tavolo di lavoro sul fisco in corso in un'altra sala: «Sono le imprese il cuore che batte della ripresa italiana e il fatto che le forze politiche non lo abbiano capito nelle loro piattaforme programmati-

LE PRIORITÀ

Bombassei: questo record di presenze è già un messaggio Bonometti: dopo il voto servono stabilità politica e interventi pro-imprese

che è una drammatica conferma del loro ritardo». Bonomi ricorda le tasse che strozzano le imprese e la ripresa degli investimenti in corso grazie a Industria 4.0: «Noi non entriamo nella ridda di proposte e riforme fiscali avanzate dalle diverse forze politiche in campagna elettorale. A noi tocca dire una semplice e chiara cosa - avverte Bonomi -: gli oltre 30 miliardi che rappresentano ancora la somma di gettito Irap e Imu-Tasi gravanti sulle imprese, in aggiunta agli altri 30 miliardi di gettito Ires, devono insieme significativamente diminuire».

Parla di «volontà di riscatto» delle imprese anche Alberto Bombassei, presidente di Brembo, colpito dal «record di presenze» registrato dalle Assise: «Già questa adesione è un messaggio che le imprese vogliono tornare a farsi sentire la loro voce. Così come

è forte l'altro messaggio evocato da Barroso e ripreso dal presidente Boccia: quello di sentirsi europei in pieno quando di Europa si parlatanto a proposito».

Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, auspica «stabilità politica» dopo il voto, «accompagnata da interventi che siano vicini al mondo delle imprese: non pretendiamo favoritismi, - dice - ma al tempo stesso confidiamo nel venir meno della cultura anti impresa». Sulla stessa linea Massimo Finco, presidente Confindustria Padova, che ricorda come l'industria cresce il doppio del Pil, «eppure i temi dell'industria contano poco o nulla nei programmi dei partiti. Un paradosso concettuale per il secondo Paese industriale d'Europa». Il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi, sottolinea poi il ruolo dell'indu-

stria farmaceutica nella costruzione del progetto-Paese proposto da Boccia. I numeri parlano da soli: «Rispetto al 2016, la produzione è aumentata del 7,4%, l'export del 16% e l'occupazione dell'1,5%». Gli investimenti hanno fatto registrare un +20% in 3 anni, mentre la media Ue del settore è stata del 15%. «La salute - ricorda - sarà il più grande investimento al mondo nei prossimi anni. E in Italia vogliamo fare la nostra parte». Con la vicepresidente Aiop (ospedali privati) Barbara Cittadini che rilancia: «La sfida è promuovere in Italia e all'estero la nostra sanità e la filiera della salute». Infine Gioia Ghezzi, presidente di Fs Italiana, intervenuta al tavolo sulla sostenibilità, ha ricordato l'impegno «a coinvolgere tutti gli attori del settore del trasporto collettivo affinché i bisogni di mobilità, sia della persona sia delle merci, in Italia e in Europa, possano trovare quanto prima risposte concrete e pienamente sostenibili».